

Ancora momenti di tensione nel carcere di Torino

Tre detenuti armati tentano la fuga sequestrando due guardie alle «Nuove»

Un quarto «prudentemente» si è nascosto in cortile - L'impresa fallita per la reazione della sorveglianza - Trattativa con il direttore prima della resa - Una manifestazione degli agenti

Dalla nostra redazione TORINO - E' durato poco meno di un'ora il tentativo di fuga dalle «Nuove» messo in atto ieri mattina da tre detenuti. Vista sparire ogni speranza di poter riacquistare la libertà i reclusi, che avevano sequestrato due guardie, si sono arresi dopo una accesa trattativa con il direttore del carcere.



TORINO - Una guardia carceraria descrive ai giornalisti la dinamica del tentativo di fuga

I tre, prima di guadagnare l'uscita, sono stati scortati da alcuni agenti, uno dei quali ha anche sparato dei colpi di mitra in aria. Un brigadiere, Francesco Fringuella, ignorando che uno dei malviventi fosse armato, ha tentato di bloccarli e, per puro caso, è riuscito ad evitare i tre colpi di pistola che gli sono stati esplosi contro. I reclusi, vista svanire la sorpresa ed esaurite le munizioni, sono stati quindi costretti a rifugiarsi in un magazzino, sempre tenendo le due guardie sotto la minaccia dei coltelli.

E' accaduto in Calabria

Ucciso dai banditi: tentava di evitare un furto di bestiame

La vittima insieme al fratello aveva sorpreso i malviventi mentre stavano rubando nel cascinale

CATANZARO - Tragica conclusione di un tentativo di furto di bestiame in un piccolo centro della provincia di Catanzaro: un contadino del luogo, Orlando Legname, 38 anni, è stato freddato dai malviventi nel casolare dove abitava.

Terzi notte Orlando Legname e il fratello Giacomo stavano dormendo quando, attratti da rumori sospetti provenienti dalla stalla dove si trovavano molti bovini di loro proprietà, si sono affacciati dalla finestra col fucile imbracciato. Resisi conto di quanto stava avvenendo, a scopo intimidatorio, hanno sparato qualche colpo in aria. La risposta banditi è stata rapidissima ed Orlando Legname, colpito al viso e al petto, è morto all'istante.

Dopo indagini nel Nuorese

Commerciante sardo arrestato: riciclava il riscatto Cicalò

Versava denaro sporco in cambio di assegni circolari - In corso trattative per gli altri 4 sequestrati?

NUORO - Qualche piccolo tassello comincia ad andare al suo posto in Sardegna, in merito alla intricata e drammatica vicenda dei sequestri di persona, in seguito all'arresto, avvenuto ieri nelle campagne di Oliena, a dodici chilometri dal capoluogo barbarico, del commerciante Salvatore Lopia, di 61 anni, presunto riciclatore del riscatto pagato per il sequestro Cicalò.

Nuorese e del Sassarese, consegnava banconote sporche che si faceva sostituire con assegni circolari. Un meccanismo in parte inedito in Sardegna per il riciclaggio dei denari provenienti dai sequestri di persona: fino a qualche tempo fa il denaro «sporco» passava per lo più attraverso l'investimento in terreni, di cui si facevano garanti facoltosi e insospettabili personaggi.

Per le misure d'emergenza

Uranio per posta: vertice di fisici, medici, Eni, Agip e dei sindacati

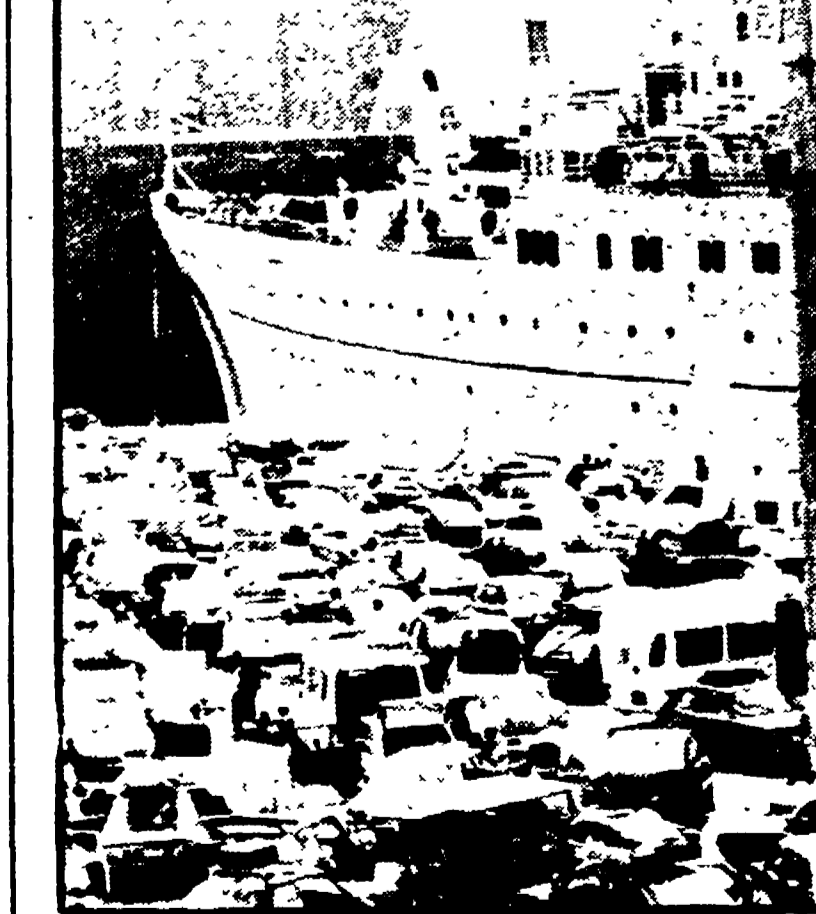
MILANO - La notizia è confermata da fonte, come si può dire, non sospetta: la Regione. Effettivamente mercoledì 25 luglio si è verificata una fuoriuscita di uranio di sodio (radioattivo) da due contenitori facenti parte di uno stock di dodici colli inviati tramite posta aerea dalla Nigeria all'AGIP Nucleare di Medicina.

Regime secco per gli esquimesi

Nella ghiacciata Groenlandia da oggi gli alcolici sono razionati

GODTHAAB - Niente più alcool per gli esquimesi. Nella desolata Groenlandia, per tre quarti coperta di ghiaccio, entra in vigore oggi il razionamento dell'alcool, l'isola, che ha una superficie pari a quasi un quarto di quella degli Stati Uniti e cinquantamila abitanti, ha il più elevato consumo individuale di bevande alcoliche nel mondo.

Precipita aereo in Inghilterra: 16 morti



Collegamenti normali con la Sardegna

Sono tornati normali i collegamenti dei traghetti Tirrenia con la Sardegna. Anche dal porto di Civitavecchia dove ieri l'altro lo sciopero degli autonomi aveva bloccato per un giorno tre unità, le uniche sulle quali una minoranza di marittimi aderenti alla Federmar-CISAL era scesa in agitazione, le partenze per gli scali sardi sono riprese con grande afflusso di viaggiatori e auto al seguito.

Colossali affari sullo stretto all'ombra della Democrazia Cristiana

I traghetti privati «d'oro» di Messina

Responsabilità dell'Anas e delle FS - Il servizio di autotraghettamento pubblico decade - Interrogazioni PCI e PSI

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA - Pesanti responsabilità politiche ed operative che coinvolgono direttamente le Ferrovie dello Stato, l'ANAS, funzionari dell'assessorato regionale all'urbanistica ed il sindaco democristiano di Villa S. Giovanni stanno alla base del progressivo decadimento dei servizi di autotraghettamento sullo stretto di Messina.

che documentava il muro incredibile episodio della «guerra» scatenata dai privati nel traghettamento. Oggi, il servizio privato nelle giornate di sabato e domenica scorsa pare che abbia traghettato più del doppio delle ferrovie assorbendo circa il 90 per cento del trasporto su gomma.



Per il piccolo Fabio chiesto il silenzio della stampa

REGGIO CALABRIA - Giovanni Sculli, padre del piccolo Fabio, rapito la sera di sabato scorso da quattro banditi mentre si trovava con numerosi parenti in una villa di campagna, in contrada Vena di Ferruzzano, ha chiesto il silenzio stampa sul sequestro, per facilitare i contatti con i rapitori.

Varata la Lensovet: italiana per l'URSS

VENEZIA - Passo avanti nei rapporti di reciproco scambio fra Italia e Unione sovietica con il varo di ieri della Lensovet a Porto Marghera. Si tratta di una motonave costruita per il trasporto di gas liquefatto e ammoniaca, realizzata dai cantieri navali Ereda, recentemente passati all'Iri-Pincantieri per conto della Sudolimpi di Mosca: ha una capacità di ben 75.000 metri cubi e una portata di 55.000 tonnellate.

Lockheed: continuano a discutere i giudici costituzionali

ROMA - La Corte Costituzionale allargata a collegio penale non potrà approvare le motivazioni della sentenza Lockheed prima di domani, se non addirittura venerdì prossimo 3 agosto. Queste le previsioni fatte ieri negli ambienti di Palazzo della Consulta, dove il collegio penale è tornato a riunirsi sotto la presidenza di Paolo Rossi.

Giancarlo Perciaccante

Enzo Lacaria